

Quindicinale siciliano del libero pensiero

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola muore.

Autentico volontariato dell'informazione e della comunicazione

27° anno, n. 24

31 DICEMBRE 2008

Direzione e Amministrazione: *l'Obiettivo*
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - 329 8355116
e-mail: posta@obiettivosicilia.it

Abbonamento annuale
Italia € 30,00 - Estero € 40,00
Versamento c.c.p. 11142908
Bonifico: codice IBAN
IT53 R076010460000011142908

P.I. Spedizione in A.P. - 45%
art. 2 comma 20/B Legge
662/96 D.C.B. Sicilia 2004
Autorizzazione del Tribunale di
Termini I. n. 2 dell'11/8/1982

Resistiamo...

Con questo numero ci lasciamo dietro l'anno vecchio. Nella ormai quasi trentennale storia de *l'Obiettivo* non eravamo mai riusciti a stampare ventiquattro edizioni in un anno. Qualcuno è sempre saltato per imprevisti nel corso del suo cammino. Quest'anno non è accaduto. Non è cosa da poco, se consideriamo che non ricaviamo denaro da questa nostra opera che ci impegna però come un vero lavoro. Non è cosa da poco riuscire a pareggiare i costi di stampa e di spedizione, se consideriamo che abbiamo scelto di non ospitare più nuovi inserti pubblicitari. Un'eccezione la facciamo per la gioielleria Minutella di Castelbuono che ci accompagna puntualmente sin dal primo numero e che, per ragioni di fedeltà e affetto, non vogliamo cancellare dalle nostre pagine.

l'Obiettivo non ospita necrologi, che pure frutterebbero soldi, perché preferiamo non occuparci della sfera privata dei cittadini. In Sicilia riuscire a tenere in piedi per tanti anni un quindicinale libero, senza padrini economici e politici, è una difficile scommessa da sostenere. Possiamo dire di averla vinta? Ed è valso a qualcosa spendersi, rendersi così tanto disponibili per la collettività con sincerità comunicativa? A voi lettori la valutazione. Noi cercheremo di continuare ancora a tenere gli occhi aperti e la penna viva, sperando che riteniate ancora utile la nostra presenza al vostro servizio.

Buon anno. Buon anno davvero!

l'Obiettivo



**Liberi
pensatori,
intellettuale,
scrivete,
fatevi sentire!
Le nostre pagine
possono diventare
anche le vostre
“ali”.**

Solleticare... per sollecitare

l'Obiettivo e l'ideale: difendeteli e diffondeteli!

L'immortale "gramigna" al potere

Mafia: gli ultimi arresti a Palermo fanno pensare ad un colpo in testa al fenomeno per evitare che risorga. Questa considerazione di alcuni magistrati ci fa sorridere. La piovra è mai stata decapitata?, ci chiediamo. La risposta la danno da secoli i fatti di cronaca.

Che fatica tentare di sconfiggere la mafia: come cercare di raddrizzare le gambe al cane! Il lavoro degli inquirenti, che qualche volta vi lasciano la pelle, è improbo. Improbo perché esiste una gran massa di elementi – umani ed affaristici – che coltivano la mala pianta.

Il ramo che dalla potatura cade a terra rigenera ancora tale coltura e tale cultura. Lo spirito di mafiosità, intanto, contagia ogni fascia sociale, ogni categoria umana: dall'alta alla bassa politica, dall'alta alla bassa burocrazia, dalla giustizia alle forze dell'ordine. Dallo spirito di mafiosità al crimine il passo non è poi così lungo quando se ne presenta l'occasione o l'esigenza.

Lottare contro la mafia è come lottare per eliminare l'inquina-



mento, la contaminazione radioattiva od elettrica: tutti avvertiamo che minano la società, in pochi si riesce ad evitare i danni. E così questo tipo di cancro si allarga nel mondo, che si chiami mafia o prepotenza o inquinamento o malaffare o altro.

Quale soluzione? Ognuno deve fare bene la propria parte per abbat-

tere il male. Che non si esulti esageratamente, la mafia non ha subito un "duro colpo"! Il tempo di profferire queste due parole e c'è già chi prosegue l'opera nel silenzio complice su cui poggia la malavita organizzata e nella distrazione di quanti dovrebbero invece tenere gli occhi ancora più aperti. Gli arresti fanno notizia solo quel-



**Esiste.
Bisogna solo saperla leggere.**

tanto che serve per vendere più giornali e più contratti pubblicitari. Non è escluso che servano anche a produrre carriera, in determinati momenti, a determinate persone.

E se alla quarantennale latitanza di Provenzano di ieri fa da erede quella dell'inafferrabile Matteo Messina Denaro di oggi, significa che buona parte degli uomini dello Stato sono davvero squalificati, non tanto sul piano investigativo quanto sulla vera moralità che li sostiene nel dovere. Salvo che all'ammodernamento dell'alta mafia, finanziaria o meno, non corrisponda l'inadeguatezza tecnica degli apparati dello Stato voluta dai governi, che mortificano i delicati servizi di controllo del territorio.

Questo stato di cose conviene a troppi.

Ignazio Maiorana

Etica e morale: la lontananza dalla politica

Se ci fossero democrazia e codici etici nei partiti

Ancora la magistratura ci ripropone il tema degli affari illeciti, della morale e dell'etica nella politica. Ovunque, dal nord al sud dell'Italia, vengono presi di mira politici e amministratori locali, accusati di fare affari con la malavita e con le varie mafie sempre in agguato.

I partiti di destra e di sinistra, quasi sentendosi obbligati, ci propongono le loro ricette, inconciliabili e spesso fumose, talvolta inconsistenti e inutili. Ognuno pensa di tirare acqua al proprio mulino, non curandosi degli interessi dei propri elettori e dei cittadini.

Nessuno ha però mai fatto cenno ad una soluzione che possa trasformare la natura e la vita dei nostri partiti politici, divenuti purtroppo troppo permeabili alle infiltrazioni malavitose e agli affari illeciti.

Io non credo che a risolvere la grave caduta di moralità della nostra classe politica basti l'intervento delle toghe, rosse, bianche o nere che siano, anche perché certi interventi della magistratura lasciano a volte più che fondate perplessità. Le soluzioni vere risiedono dentro i partiti politici.

Il fatto è che sono finite, e forse per sempre, le ideologie che li tenevano insieme, quelle dalle quali scaturivano regole, modi comportamentali, codici etici, autorità riconosciute e rispettate, ovviamente diversi tra un partito



ed un altro. Il passaggio alla seconda repubblica ci ha consegnato, invece, partiti che hanno cercato di mantenere un legame con le grandi idealità, ma strutturalmente fragili, opachi e spesso simili gli uni con gli altri. Questi partiti non hanno mai fatto il salto vero di qualità, non perché non ne fossero capaci, bensì perché non ne hanno mai avuto la voglia e l'interesse. E, da questo punto di vista, sono tutti uguali nella loro struttura, dal partito azienda di Berlusconi al partito giustizialista di Di Pietro,

dai post-fascisti ai post-democristiani, fino ai post-comunisti.

Tutti hanno mantenuto una struttura verticistica, badando bene a salvaguardare i preesistenti gruppi dirigenti e facendo sì che il "Verbo", ovvero le grandi decisioni, calassero sempre, senza discussione, dall'alto verso il basso e non viceversa.

Non per nulla alcuni non dimenticano, nelle consultazioni elettorali, di abbinare, con caratteri cubitali, al nome del partito quello del leader, da Casini, a Di Pietro, a Fini, a Pannella, ecc.

Tutti noi ci aspettavamo, invece, l'avvento della Democrazia vera dentro i partiti, ovvero l'inizio di una grande discussione dalla quale sarebbero dovute scaturire le decisioni importanti e l'osservanza di regole ferree dalle quali non potere scantonare, la possibilità di eleggere i gruppi dirigenti a tutti i livelli, la facoltà di selezionare il personale da candidare nelle elezioni amministrative e politiche. Questo consentirebbe una prima cernita di persone capaci e perbene dentro ogni partito, mentre la seconda cernita dovrebbe essere affidata al corpo elettorale, con la reintroduzione del voto di preferenza.

Se ogni politico sapesse che alla fine del suo mandato sarebbe sottoposto ad un severo giudizio che po-

L'antica attualità di una crisi

In fondo, non ci siamo mai ripresi dalla catastrofe della guerra. Il boom economico? Sviluppo artificiale. Il problema? Il sistema dei partiti e dei potenti.

di
Emilia
Urso
Anfuso

Quando si parla della crisi economica che anche il nostro Paese attraversa in questo periodo, con risvolti sempre più inquietanti, si continua ad iniziare sempre ogni frase con "L'attuale crisi italiana...". Ma la crisi italiana, non è "attuale". Lo è in quanto la viviamo nei giorni attuali, ma ha radici antiche, ed è ciò di cui nessuno parla.

Non ne parlano i protagonisti della politica nostrana. Forse perché non è conveniente. Non ne parla la gente comune. Forse perché non ne è al corrente. Insomma, di crisi si parla e la si vive ovunque, ma viene spiegata, vissuta ed interpretata prendendo in analisi cose, fatti ed eventi dei giorni nostri, dell'ultima manciata di anni, senza mai riflettere ed analizzare gli aspetti fondamentali di uno sfascio – quello della nazione Italia – che ha radici antiche e conosciute solo da chi vive da protagonista del potere.

L'Italia è un Paese rimasto in crisi da dopo la seconda guerra mondiale. La rinascita della nazione in realtà non avvenne mai completamente. Non avvenne in questi termini, almeno per i cittadini italiani. Il "boom economico", di cui tanto si è parlato e si continua a parlare in certi ambiti, in realtà, fondò l'origine dell'attuale crisi ormai palesata perché non è più necessario che la massa continui a pensare di galleggiare sempre e comunque "grazie" ai diktat di un consumismo inoculato a colpi di bastone dentro l'animo di ogni cittadino.

Il boom, in realtà, fu uno scoppio, sì, ma non del tutto positivo per il nostro Paese e per gli anni che dovevano ancora giungere, fino all'attualità. L'America liberatrice ci regalò, insieme alla "liberazione", la costrizione a volgere la nostra attenzione verso un qualcosa all'epoca ancora per noi sconosciuto: le regole di mercato e, di conseguenza, un aberrante consumismo.

Fu in quel momento che, stra-



ziata dalla guerra, terrorizzata ed affamata da un percorso di sangue troppo pesante per poter essere dimenticato, l'Italia visse la piacevole sensazione di poter desiderare, volere, conquistare..., in poche parole, acquistare.

E come si poteva comprare, se la nazione era fresca ancora di "Am Lire", le famose banconote coniate dai nostri salvatori statunitensi. Il valore nominale di queste banconote era di un dollaro per ogni 100 Am lire e fece respirare un po' d'aria all'Italia povera ormai persino della speranza di esistere. Circolò fino al 3 giugno del 1950 e la crisi economica era ancora maledettamente tangibile. Non si poteva ancora immaginare che, da lì a pochissimi anni, la nazione avrebbe vissuto un decollo economico insperato.

Il boom economico, sostanzialmente collocabile come periodo storico fra la metà degli anni '50 e la fine degli anni '60, trasformò sì l'Italia da una nazione prevalentemente fondata su una economia rurale in una realtà industrializzata, ma a quale prezzo?

L'incremento del commercio internazionale fu in quegli anni il miraggio di una economia in piena ripresa: mai, infatti, come in quel periodo i tassi di incremento del

reddito hanno raggiunto vette simili. Ma il tutto si basava, da un lato, sull'ammodernamento delle infrastrutture industriali che pose la base di lancio dell'economia nazionale e, dall'altro, su un cosiddetto benessere che scaturiva però dall'innovativa metodica del credito al

consumo: in poche parole, si sosteneva a 360° lo spendere degli italiani.

L'Italia conobbe così metodi di pagamento fino ad allora sconosciuti. Le cambiali, firmate a pile infinite, permisero l'acquisto di beni mobili ed immobili altrimenti nemmeno immaginabili. Si creò quel falso benessere fondato sulla carta straccia e non sul valore reale della cartamoneta.

Nel frattempo, la giovane Italia repubblicana veniva gestita da una politica che, piuttosto che governare ed amministrare il Paese, peraltro poco avvezzo a trattare i grandi numeri economici, si preoccupava di deliberare normative al solo scopo di garantire a questo o quel partito una maggiore continuità nazionale.

Obnubilata da una costante seppur effimera evoluzione economica, l'Italia "credette" d'essere uscita dall'impasse della povertà e proseguì allegramente a coltivare la convinzione di poter fare ed ottenere qualsiasi cosa.

È pur vero che in quegli anni la disponibilità, ad esempio, di nuove fonti di energia – da ricordare la scoperta del metano e degli idrocarburi in Val Padana – fece assurgere il nostro Paese fra i più quotati nei mercati internazionali,

ma si perse il senso dei meccanismi interni alla nazione, rivolgendo sempre più l'attenzione verso orizzonti lontani dalle nostre necessità fondamentali dell'Italia.

Va ricordato peraltro che questa incredibile crescita industriale era dovuta anche al basso costo del lavoro, considerando che negli anni '50, freschi di guerra, il livello di disoccupazione aveva connotati esorbitanti e che ad una richiesta enorme di lavoro corrispose un abbassamento dei livelli retributivi.

Bassi livelli retributivi da un lato, la pressione del consumismo dall'altra: come poter resistere dopo aver vissuto la fame e le privazioni per così tanto tempo? Nulla di male se nel frattempo, appunto, avessimo avuto governanti attenti alle esigenze fondamentali dei cittadini. La risalita, invece, fu ampiamente sfruttata a beneficio di pochi, gli stessi – o i loro attuali eredi – che ancor oggi non risentono minimamente della crisi. Chi ha avuto la scaltrezza di porsi l'obiettivo di scavalcare la massa pur di ottenere potere ha creato un ampio benessere a se stesso, a scapito della massa; una politica dimentica della nazione e sempre più attenta a cautelare se stessa e ad aumentare vertiginosamente il livello delle proprie prerogative e le *chance* di intoccabilità.

Lo scempio dei nostri giorni è un'opera maestrale di scaltrezza. Operata in anni ed anni. Ereditata di Governo in Governo. Scaltrezza empia di oceani di parole. Resistenza, da troppo tempo, per noi è sinonimo di pazienza assoluta.

Ora si grida allo scandalo, alla perversione, all'incapacità di chi fa politica. Ma non dimentichiamo che chi fa politica sa perfettamente come e perché fa determinate cose. Nulla è lasciato al caso. Il cittadino, col suo voto, legittima la propria condanna a subire, legittima i rappresentanti del popolo a versarlo ulteriormente.

Etica e morale: la lontananza dalla politica

2
trebbe compromettere il prosieguo della sua carriera, probabilmente il suo comportamento sarebbe totalmente diverso e certe sue azioni non arriverebbero sui tavoli dei magistrati. Invece, dentro ogni partito ci sono le riserve protette e intoccabili, che nessuno può mettere in discussione perché hanno la capacità, in certi momenti, di tutelarsi a vicenda, non-

ostante in altri momenti siano apparse avverse.

Peccato che anche il Partito Democratico, chiudendosi a riccio di fronte alle sconfitte e alle vicende giudiziarie, stia sprestando un'occasione colossale per rendere merito e dignità alla sua stessa denominazione.

Quest'anno è stato pressoché spreco e tanto entusiasmo è stato malamente spento.

I dirigenti devono sapere che se a destra la

questione della democrazia non è oggi ancora all'ordine del giorno, lo è a sinistra e difficilmente tanti aderenti, simpatizzanti, lavoratori e giovani potranno perdonare l'omissione di una scelta coraggiosa, rivoluzionaria e sicuramente vincente.

Che il 2009, almeno, ce la mandi buona.

Pietro Puleo

22.000 euro per un Piano Traffico Ma non interessa a nessuno attuarlo

Giorno 28 marzo 2008, presso l'aula consiliare del Comune di Castelbuono, era stato presentato il *Piano della mobilità del traffico*, su un progetto affidato al Centro Interdipartimentale di Ricerca sui centri Storici dell'Università degli Studi di Palermo e a cui, dalle pagine di questo giornale, si era dato ampio spazio. Il tutto è costato, al pubblico erario, 22.000 euro.

È Natale e tutti i cittadini erano convinti che sotto l'albero avrebbero trovato approvato il Piano della Mobilità. Ma, come scherzo del destino, e non siamo ancora a Carnevale, sembra che questo piano non piaccia più a nessuno dei contendenti ma, beffa ancora più grande, non si sa più chi rappresenti.

Ma di chi è questo Piano? Dell'Amministrazione comunale non è, se in sede di un deserto Consiglio (18 dicembre 2008) il vicesindaco

Fiasconaro sottolinea che non è il Piano dell'Amministrazione ma è solo proposto e posto all'attenzione del Consiglio comunale per trovare delle proposte da attuare. Non è del gruppo di maggioranza se, ben compatti, i consiglieri presentano ben dieci proposte di modifica in accordo con l'Amministrazione.

Di chi sarà, forse, del gruppo di opposizione? No, se porta alto il vessillo delle lamentele dei commercianti e dei cittadini e sostiene che questo piano è da rivedere. Morale della favola, alla fine della seduta la proposta di deliberazione di "Approvazione Piano Generale di regolamentazione del Traffico Urbano del Comune di Castelbuono" è stata rinviata a data da destinare. Ed ora godiamoci le feste, i panettoni, i tanti brindisi e chissà forse, ad essere fortunati, qualche sorpresa la troveremo nell'uovo di Pasqua.

M. Antonietta D'Anna

...“Carne controllata e fine del bracconaggio”(?)



I cacciatori autorizzati con i tre suidi uccisi e trasportati al mattatoio comunale.

Con Ordinanza n. 94 dell'11.12.2008 il sindaco di Castelbuono ha autorizzato i cacciatori, sotto il controllo delle Forze di Polizia Locale, alla cattura e all'abbattimento dei suidi, operazione, questa, che può avvenire solo di giorno.

Il 18 dicembre ne sono stati abbattuti tre che, dopo un'ora circa,

sono stati portati al macello comunale, dove sono stati eseguiti – secondo quanto comunica il sindaco – i controlli della profilassi sanitaria da parte dei veterinari dell'ASL; le carni sarebbero poi state messe a disposizione per il consumo alimentare.

Come al solito, le trombe del sindaco suonano a tutto fiato, in

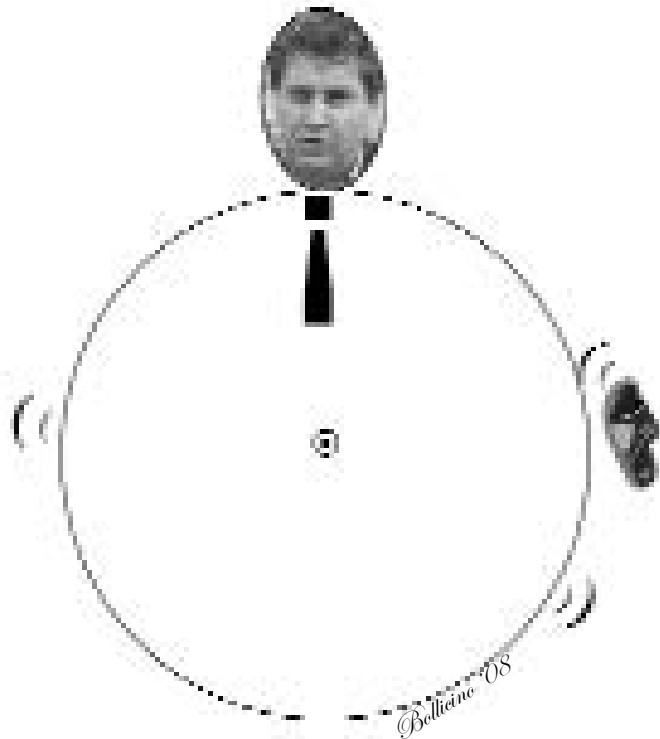
questa ordinanza sindacale si potrà dare risposta alle esigenze dei cittadini che da anni subiscono danni nei propri appezzamenti di terreno. Intanto il bracconaggio continua e non ci scandalizziamo che i privati si facciano giustizia da sé.

L'idea di procedere in maniera legale e organizzata alla riduzione

La ciabatta

di Ignazio Maiorana

Non me la sento di tirare al sindaco la scarpa in testa come ha fatto recentemente un giornalista con Bush. Io lo accarezzo. E siccome le mie mani sono rozze come anche la mia scrittura, lo sfioro con una ciabatta.



Il mio regalo di castelbuonese al primo cittadino è motivato dalla sua coerenza. Lui è un ambientalista vero: non inquina il centro urbano con gli autoveicoli e risparmia soldi e tempo nella raccolta dei rifiuti con gli asini; ha regolato il traffico nei punti strategici e soprattutto nell'asse viario Ppe Umberto-Vitt. Emanuele e via Mustafà; ha provveduto ad eliminare la copertura di eternit all'amianto dell'ex cine-teatro "Le Fontanelle" in piazza Castello; ha persino distillato il fango ad uso potabile per la popolazione, ora diventato acqua cristallina, appunto, come l'operato del sindaco.

Grazie alla ciceriana efficienza la Befana, quest'anno, ha risparmiato il carbone. La sua scopa non riesce più a raggiungere Mario Cicero a certe quote. Coincidenza: da quando c'è il metano il primo cittadino vola più in alto dell'aeroplano... e sfora, sfora nell'atmosfera.

Preghiamo insieme, cittadini, preghiamo affinché nessun ago vagante lo fori...!

verità coordinare tutte le operazioni non è così semplice. Infatti al mattatoio comunale, da quel giorno, non sono più giunte carcasse di suidi. Troppo presto quindi per farsi prendere dall'ottimismo. Vedremo se con

del fenomeno dei suidi si vorrebbe, seppure in maniera raffazzonata, concretizzarla a partire dal territorio di Castelbuono, grazie al coraggio del sindaco Cicero. Dobbiamo solo capire se la sua intraprendenza è solo un modo per raggiungere i giornali.

Ci aspettavamo che nel suo comunicato stampa il sindaco dicesse anche qualcosa sui costi di questo tipo di azione e a chi sono state vendute la carni per uso alimentare; nei menù di molti ristoranti della zona si offre infatti del "cinghiale" di ignota provenienza, nessun documento viene mostrato a supporto della trasparenza.

I. M.

Nove albergatori per Legambiente

31 impegni per una Cefalù più sostenibile

Le nove strutture ricettive cefaludesi che nella primavera scorsa hanno sottoscritto l'impegno con l'Ecolabel Legambiente Turismo fanno un nuovo passo sostenibile, sottoscrivendo trentuno punti da mettere in pratica obbligatoriamente. Il documento, redatto e sottoscritto tra le parti alla presenza di Luigi Rambelli, presidente nazionale di Legambiente turismo, di Paola Castiglia, vicedirettore di Legambiente Sicilia, e di Salvatore Culotta, presidente del Centro di educazione ambientale Legambiente Madonie, riguarda l'adeguamento delle strutture che si impegnano ad adottare misure che riducano l'impatto delle proprie attività sull'ambiente e promuovano il territorio circostante.

L'obiettivo generale della proposta di Legambiente Turismo è quello di contenere il carico sul territorio, riducendo l'impatto ambientale sul turismo, favorire vacanze più consapevoli e ricche di qualità e comfort e coinvolgere gli operatori locali e i turisti in una scelta duratura e consapevole.

Sono sette le strutture ricettive aderenti ("Alberi del Paradiso", "Le Calette", il "Tourist", "Riva del Sole", "Baia del Capitano" e "Villa Vittoria") e due i ristoranti ("Baglio del Falco" e "Vecchia Marina").

Questi gli adempimenti obbligatori da mettere in pratica, pena per le strutture l'esclusione dall'etichetta ambientale:

RIFIUTI

1. Separare i rifiuti nelle frazioni (es: vetro, carta-cartone, plastica, lattine, metallo, umido) supportate dall'azienda di servizio;
2. Disporre nell'ambito della struttura i contenitori per la raccolta differenziata in un punto visibile e utilizzabile dalla clientela;
3. Disporre in un punto visibile dalla clientela il contenitore per le pile esauste;
4. Abolire progressivamente le monodosi nel settore alimentare;
5. Abolire progressivamente il set di cortesia sostituendolo con dispenser o acquistare set di cortesia ecologici;
6. Utilizzare carta igienica e carta uso ufficio ecologica;
7. Offrire l'acqua ai tavoli in bottiglie di vetro a rendere o in caraffe;
8. Preferire confezioni concentrate di detersivi e l'utilizzo di ricariche.

ACQUA

9. Appendere nei bagni gli appendiporta che invitano il cliente a richiedere il cambio della biancheria solo quando è necessario;
10. Installare nel 50% delle docce e dei lavandini tecnologie per il risparmio idrico;
11. Sostituire progressivamente i prodotti per le pulizie tradizionali con prodotti ecologici o meccanici (microfibra, vapore).

ENERGIA

12. Installare almeno due lampade a basso consumo in ogni camera;
13. Installare nel 70% degli spazi comuni tecnologie per il risparmio energetico;
14. Spegnerle le spie di stand by dei televisori.

ALIMENTAZIONE

15. Creare un angolo con alcuni prodotti biologici e/o aziendali e/o tipici locali durante la prima colazione, evidenziandolo con un cartello;
16. Utilizzare frutta e verdura di stagione;
17. Rendere disponibile vino di produzione locale.

GASTRONOMIA

18. Offrire giornalmente un piatto tradizionale comunicandolo sul menù;
19. Offrire giornalmente, nel buffet della prima colazione, biscotti o torte fatte in casa.

TRASPORTI

20. Promuovere le forme di trasporto collettivo disponibili con informazioni ai clienti su servizi e orari;
21. Mettere in vendita i biglietti di trasporto pubblico o fornire informazioni scritte sulla reperibilità degli stessi.

SPOSTAMENTI

22. Fornire, ove possibile, in cessione gratuita/pagamento le biciclette

L'acqua deve rimanere pubblica

Riceviamo e volentieri pubblichiamo il documento che segue, approvato a maggioranza nella seduta del 17/12/2008. Apprezziamo la presa di posizione del Consiglio comunale cefaludese e auspichiamo che la volontà politica espressa nell'atto deliberativo faccia proseliti in altri Comuni.

Il Consiglio comunale, in ordine alle gravi problematiche connesse al previsto trasferimento del servizio idrico del Comune di Cefalù in seno all'Ambito Territoriale Ottimale 1 di Palermo;

preso atto

della decisione assunta dalla Conferenza dei sindaci dei comuni dell'A.T.O. 1 che, in data 05/11/2008, ha approvato, su proposta del presidente della Provincia, il piano tariffario da applicarsi, con decorrenza dal 1/1/2009, da parte del soggetto gestore, A.P.S. s.p.a.;

considerato

che le tariffe previste, per il Comune di Cefalù, comportano incrementi di notevole entità, rispetto a quelle in atto vigenti, in misura tale da incidere in maniera gravosa sui bilanci familiari, già messi a dura prova dalla pesante crisi economica in corso;

ritenuto

che, a fronte degli esponenziali aumenti tariffari, la cessione del servizio idrico comunale non comporterebbe alcun reale miglioramento né del servizio, né della qualità dell'acqua in distribuzione, non essendo previsto, allo stato, alcun rifacimento della rete idrica;

constatata

la palese illegittimità della sopra

descritta delibera della Conferenza dei sindaci, assunta in violazione degli articoli 18 e 19 della Convenzione di Cooperazione dell'A.T.O. 1 Palermo del 2/7/2002, approvata ai sensi dell'art. 30 D.Lvo 267/2000, **che attribuiscono all'esclusiva competenza dei Consigli comunali dei Comuni** che compongono l'A.T.O. 1 di Palermo l'approvazione del programma degli interventi, del piano finanziario e la determinazione delle tariffe idriche;

impegna

l'Amministrazione comunale a non procedere alla cessione del servizio idrico del Comune di Cefalù e dei relativi impianti all'A.T.O. 1 di Palermo fin quando non saranno rispettate le procedure stabilite dalla Convenzione di cooperazione in relazione alle competenze dei Consigli comunali.

Cefalù, 17/12/2008

I Consiglieri comunali

Rosario Lapunzina

Antonio Franco

Pasquale Fatta

Roberto Corsello

Mauro Scialabba

Vincenzo Liberto

Pasquale Messina

Laura Gattuso

Salvatore Greco

Giuseppe Coco

in rapporto di almeno una ogni otto camere;

23. Rendere disponibili informazioni sulle piste, strade ciclabili e percorsi naturalistici del circondario.

RUMORI

24. Pre-impostare, ove possibile, il volume dei televisori nelle camere;

25. Ridurre il livello di rumorosità nelle aree esterne di pertinenza della struttura;

26. Utilizzare musica soft per le aree comuni.

BENI CULTURALI E AMBIENTALI

27. Promuovere gli eventi culturali e/o ambientali del territorio con l'esposizione del materiale di riferimento;

28. Organizzare o promuovere visite guidate per la conoscenza del territorio;

29. Realizzare un angolo lettura con riviste di tematica ambientale o scientifico/divulgative.

OSPITI E COMUNICAZIONE

30. Esporre e distribuire il materiale di Legambiente Turismo contenuto nel kit per l'informazione al cliente e quanto eventualmente prodotto dal gruppo locale;

31. Informare i collaboratori, tramite un documento scritto, degli impegni dell'azienda in campo ambientale, per favorire la formazione di atteggiamenti consapevoli.

“Terraferma”, il calendario dell’Acqua Geraci

Luce e colori mediterranei nel calendario 2009 dell’Acqua Geraci che vuole essere un omaggio ai valori della tradizione di questi luoghi.

Ci sono i luoghi della nostra memoria nel calendario “Terraferma” (qui nella foto riproduciamo la copertina) che la Società “Terme di Geraci Siculo” ha realizzato per il nuovo anno. C’è tutta la tradizione mediterranea nelle immagini piene di luce, colori, profumi e persone. Luoghi magici dai forti contrasti, luoghi sospesi nell’indefinito del sogno. Negli anni, ormai, il calendario fotografico dell’acqua Geraci, realizzato con il supporto di valenti fotografi siciliani, è diventato una sorta di “viaggio tra origini e cultura della Sicilia” che dà spazio alle tradizioni e ai luoghi che fanno parte della cultura dell’isola.



o che ha lasciato un’impronta nella tua anima. Paesaggi – composti con riflessione e meticolosa preparazione dell’immagine, dove è la luce ad essere la protagonista principale – che a volte sembrano dei dipinti. La rappresentazione della natura è poi circondata da un alone di sacralità legato al fatto che il paesaggio vive di vita propria.

“Questo lavoro – sostiene l’architetto Rita Spallina, direttore dell’azienda – si inserisce in una delle costanti della comunicazione aziendale: l’evidenziazione dei valori mediterranei come valori collettivi che sottolineando le nostre origini culturali, traducono la nostra identità rispetto all’omologazione dei processi globali. Ma

“Terraferma”, curato dalla

A&D Grace Communication, accoglie dodici scatti del catanese Orazio Minnella attraverso i quali l’artista, che predilige le “Candid Streets”, ha rappresentato espressioni genuine di paesaggi e ambienti della Sicilia. Un reportage con il quale l’artista, attraverso l’uso originale della temperatura cromatica della luce,

a volte manomessa, riesce ad esaltare uno spicchio di realtà e i suoi colori: il violetto, l’indaco, l’azzurro, il verde, il giallo, l’arancione e il rosso. Immagini che, sfogliate per la prima volta, ti indurranno a rivederle per capire meglio, per riammirare una foto già passata ma che è ancora fissa nella tua mente

“Terraferma” è soprattutto un luogo dell’anima: la rappresentazione delle inquietudini contemporanee che oscillano tra la gioia di prendere il largo e l’inevitabile ritorno negli irridimibili luoghi accesi di luce dalla natura selvaggia, per continuare comunque a giocare ciascuno la propria partita”.

L’AVIS comunale incontra gli alunni della scuola primaria

In questo mese di dicembre l’Avis Comunale di Geraci Siculo ha incontrato gli alunni delle classi quarte e quinte della scuola primaria per promuovere la II edizione del concorso *Solidarietà è anche Donare*. Questa iniziativa va inserita in un programma di sensibilizzazione e promozione della donazione del sangue messo in atto negli ultimi anni dall’Avis geracese, che prevede l’organizzazione periodica di incontri, momenti formativi e di aggregazione, gite, escursioni, ecc.

Alla presenza del presidente dell’Avis regionale, avv. Domenico Alfonso, del presidente dell’Avis comunale, ing. Giuseppe Puleo, del dirigente scolastico prof. Lorenzo Lo Pizzo, dei componenti del direttivo comunale, Bartolo e Giuseppina Giaconia, e degli insegnanti (nella foto), sono stati proiettati alcuni video informativi sulla donazione del sangue. Successivamente il dr. Giovanni Troia, medico dell’Avis provinciale, ha parlato degli aspetti legati alla donazione del sangue, sia dal punto di vista medico-sanitario sia di quello sociale inteso come



Mecenatismo e solidarietà

Una favola di Pitre ai bambini in ospedale

La società Terme Acqua Geraci, d’intesa con la casa editrice Edizioni Arianna, in occasione del Natale 2008, nel quadro delle sue iniziative culturali, ha pensato anche ai piccoli degenti ricoverati presso l’Ospedale pediatrico “G. Di Cristina” di Palermo. Ha donato una *fiaba*, quale messaggio di speranza e solidarietà, che possa contribuire ad accendere la fantasia dei bambini. Si tratta de “La Figlia di Biancofiore” di Giuseppe Pitre, narrata da Carlo Carzan e illustrata da Marcella Brancaforte. Un bel gesto, quello dell’Acqua Geraci, che si aggiunge ad altre numerose iniziative di mecenatismo intelligente che questa azienda ha potuto attuare recentemente ed in passato.



gesto d’amore e di solidarietà nei confronti del prossimo. Gli alunni hanno seguito l’incontro con molto interesse, intervenendo spesso con domande e curiosità.

Ciascun alunno è stato invitato a produrre un elaborato scritto, grafico-pittorico o slogan che abbia qualche attinenza con la donazione del sangue. Tutti i lavori sono stati successivamente consegnati ai responsabili all’Avis comunale e verranno esaminati da un’apposita commissione che sceglierà i primi tre elaborati ritenuti più significativi per originalità ed aderenza alle tematiche proposte. La premiazione dei vincitori è prevista durante lo svolgimento della IV Festa del Donatore. Alla fine dell’incontro tutti gli alunni hanno ricevuto dei gadget e degli opuscoli informativi dell’Avis.

Il sipario aperto di un grande siciliano

«La furbizia, un sottoprodotto della stupidità». Il percorso e il pensiero dell'artista

Intervista all'attore Pino Caruso

di Ignazio Maiorana

Come arriva Pino Caruso sul grande palcoscenico e poi sul grande schermo? Come comincia la sua storia?

«In un piccolo teatro, che poi piccolo non era, come il Piccolo Teatro di Milano. Si bandiva un concorso per aspiranti attori per entrare a far parte di una scuola di teatro. Io ho partecipato ma non mi hanno scelto».

A quale età?

«Allora avevo 23 anni. Avevo dichiarato di possedere la quinta elementare, io sono un autodidatta. Dunque ho scritto all'allora direttore Vincenzo Tieri, lamentandomi di non essere stato sottoposto ad un esame. Lui, dopo poco tempo, mi richiamò e mi fece fare il direttore di scena del Piccolo Teatro. Lì imparai i ruoli del teatro, le gabbinate, la veneziana, il sipario come si chiamano tutte le strutture teatrali. Poi passai a fare il corridoio e cose importanti. Il lavoro vero e proprio cominciò allo Stabile di Catania, dove c'erano Turi Ferro, il grande attore Umberto Spadaro, Gerardo Russo, Ida Ferrara, e sono rimasto lì nove anni; è come se avessi fatto l'università. Lì mi sono reso conto che se fossi rimasto a Catania e a Palermo non sarebbe accaduto nulla, anche se avessi fatto spettacoli e fossi stato bravissimo, perché la Sicilia, purtroppo, è isolata. Allora me ne andai a Roma, non avevo una lira, la mia era una famiglia molto povera a cui non potevo chiedere nulla. Alloggiavo da amici o in qualche pensione dove passavo la notte per poi la mattina andare via, saltando i pasti e mangiando quando era possibile».

E poi?

«Venni scritturato in un teatro che non aveva molti soldi, io facevo tredici ruoli nella stessa commedia cambiando solo di cappello. Mi vide un giornalista, Luciano Cidi, che doveva aprire, insieme ad altri, un cabaret, il "Bagaglino". Mi scritturò. Fui preso al "Bagaglino" e nel 1965 vi fu il primo spettacolo. Il successo fu immediato e grande, quello teatrale, per intenderci. Infatti, dopo anni al "Bagaglino" con successi annuali, due spettacoli l'anno, arriva la televisione a Milano. Io sono entrato alle diciassette, al teatro della Fiera di Milano, assolutamente sconosciuto ed alle diciotto sono uscito, dopo aver fatto la trasmissione,

famoso in tutta Italia. Allora non c'era la televisione privata ma solo quella pubblica, mi sono esibito in diretta. Quando sono uscito e sono andato in giro per Milano la gente mi riconosceva e da lì è cominciata la mia carriera televisiva. Poi c'è stato il cinema. Ho fatto circa 30 film».

Quindi lei non è un cabarettista o un artista da varietà...

«No, io nasco come attore di prosa e come attore drammatico. Non pensavo mai di fare l'attore comico. Fu al "Bagaglino" che mi hanno dato dei testi comici da recitare e siccome avevo bisogno di mangiare, li ho accettati. La prima sera, ricordo era il settembre del 1965, quando andai in scena e cominciai a recitare fui sorpreso soltanto che la gente ridesse. Mi sembrò di aver lasciato i pantaloni in camerino, mi guardavo ma era tutto a posto».

In quegli anni l'Italia già si era lasciata dietro anche il dopoguerra, oltre che la Resistenza. Dunque vigore all'arte e allo spettacolo, no?

«In Sicilia noi non avevamo avuto la Resistenza perché da noi la guerra finì nel 1943, mentre nel resto d'Italia finì nel 1945. Fu l'unica volta che in Sicilia una disgrazia finì prima. Non sapevo nulla della Resistenza. Oltretutto non conoscevo gli autori italiani contemporanei, ma conoscevo benissimo gli autori americani perché a Palermo, in via Libertà, c'era la *United States Convention Service*, dove tenevano tutti i libri americani tradotti da Vittorini (io allora neanche sapevo chi fosse Vittorini). Questi testi mi consentirono di avvicinarmi a tutta la letteratura americana prima di quella italiana. Conoscevo Hemingway... Li conoscevo tutti, anche se capivo abbastanza poco perché non avevo fatto studi regolari, ma li leggevo perché avevo curiosità, voglia di leggere, e tutte queste informazioni hanno finito per creare qualcosa».

L'uomo è dotato della parola, ma ha anche altri mezzi, la gestualità per esempio. I siciliani sotto questo aspetto sono privilegiati... E in teatro?

«Non serve a niente, anche la radio ne fa a meno. Il teatro non è mai ricorso alla gestualità. Tra l'altro la gestualità non ci serve tanto fra persone della stessa nazione. Solo qualche volta, se dobbiamo fare un cenno a qualcuno senza parlare,



L'attore Pino Caruso, a Palermo, con Ignazio Maiorana

e noi siciliani in questo siamo bravissimi. Infatti, spesso all'estero, non conoscendo l'altra lingua, riusciamo a farci capire lo stesso». **Quale dei suoi lavori, dei suoi impegni le ha dato la più grande soddisfazione?**

«In televisione: "Dove sta Zazà" con Gabriella Ferri, "Due come noi" con la Vanoni, dove lei cantava le sue canzoni ed io facevo i monologhi, "Chi si vede stasera", uno spettacolo televisivo dove ero protagonista assoluto, anzi già con la Vanoni cominciavo a scrivere i miei testi. Poi "Carabinieri", per citare un'ultima cosa della mia carriera. Tra le cose più recenti, questo spettacolo con i versi di Ignazio Buttitta, che a Palermo è stato un successo clamoroso, soprattutto per un recital. Di solito un recital non ha un successo così forte, la gente parla di uno spettacolo di emozioni. Adesso ho fatto una cosa in "Agrodolce", ultimamente ho lavorato anche con Ficarra e Picone, nel loro ultimo film che si chiama "La matassa", e adesso il teatro».

Ha qualche progetto nel cassetto?

«Nel cassetto ci tengo solo la biancheria. Il progetto che ho nel teatro è di fare il "Berretto a sonagli" prodotto dai teatri stabili di Palermo e di Catania, che porteremo in giro, ma prima ancora c'è anche uno scritto di Dacia Maraini su testi di Pino Arlacchi, che si intitola "Gli uomini del disonore". È la confessione autentica di un pentito autentico, non un pentito che si pente per accedere ai benefici di cui uno che si pente può godere. Questo pentito è autentico e lo si capisce dalle cose che dice. E se

il teatro ha la funzione di migliorare la società, questo lavoro di Dacia Maraini con la regia di Pietro Carriglio (il direttore dello Stabile di Palermo e che oggi è il più grande fra i registi italiani) vuole avere l'intenzione di scoraggiare un ragazzo che vuole diventare mafioso. Per questo pentito non conviene fare il mafioso, si vive una vita nascosta, con la paura che ti ammazzano, non solo carabinieri e polizia ma soprattutto gli altri della stessa mafia, le cosche per lotte interne. Non puoi andare al cinema, non puoi godere di un fresco pomeriggio, alla fine tutti muoiono ammazzati. La cosa migliore che si può augurare ad un mafioso è di venire arrestato».

Maestro Caruso, c'è qualcosa che un artista come lei non rifarebbe?

«Ma sa, per non rifare una cosa bisognerebbe tornare indietro. Il tornare indietro è se uno vuole vivere la stessa vita. Meglio di no... Diciamo che tra l'altro non si può tornare indietro. Sì, ci sono due film e una cosa di teatro che se avessi saputo che sarebbero venute così brutte non le avrei fatte».

Siamo in Sicilia dove si ara e si semina, si naviga e si pesca, si ruba e si tresca, si galleggia e si vagabonda, si inventa e si spicca il volo, si mangia e ci si arrangia, si fa arte e cultura. Quali di queste immagini le rimangono più impresse e porterebbe con sé, ovunque, come siciliano?

«Si fa arte e si fa cultura. La cultura è tutto nella vita, senza la

Chi siamo... dove andiamo...

Un "caffè culturale" come spazio di crescita collettiva
Una speranza condivisa ed un sogno da inseguire!

Maria Anna Patti nel numero del 30 novembre scrive di una sua speranza: "un caffè letterario come spazio virtuale di crescita collettiva". Questo suo appello non può passare inosservato, anzi ritengo che sia da prendere al volo la possibilità di "pensare" a quanto da lei espresso.

Un caffè letterario, un movimento culturale e di pensiero... è un'esigenza sentita e, forse, inespressa da tanti che nel territorio madonita si sentono imprigionati e bisognosi di esprimersi e di confrontarsi. Un'occasione importante per condividere e crescere, per dare dignità ed identità alle tante "intelligenze" che possono e devono segnare il nostro tempo. Un movimento letterario "reale" e non "virtuale", concreto ed operativo; una forza per il pensiero che deve dare corpo e spazio ad un "neomodernismo" di tendenza che trova espressione e dimensione fattiva ed operativa. Ritrovarsi per scoprire i valori del proprio tempo, i riferimenti tangibili e proponibili e "segnare" il nostro momento, identificandone le peculiarità.

Un sogno... sicuramente, ma condiviso da pochi, da tanti, da molti (probabilmente) che non osano, non possono, non sanno, non tentano, ma che credono certamente nella possibilità di "camminare insieme per crescere insieme", incontrandosi e condividendo il meglio ed il possibile!

Anche questo forse è da considerare un sorta di "decreta felice", un autentico "rinascere" nella mentalità ed un impegno a testimoniare la possibilità di ridare significato al nostro vivere il progresso, in un civiltà, che nel senso "vichiano", deve fermarsi e fare un passo indietro per poter affermare positivamente il suo continuo divenire.

Chissà, potrebbe essere proprio l'Obiettivo la voce dei nostri pensieri, degli "Avanguardisti" madoniti che già testimoniano la propria impronta artistica attraverso poesia, teatro, narrativa, pittura, scultura, musica... il nuovo "Caffè"! L'idea esiste..., quindi..., occorre organizzare.

Dedicato a...

chi si accorge che l'orizzonte non è un limite
chi scorge in un fiore il sorriso
chi intravede nel cielo uno spiraglio
chi crede che le parole non siano un suono indistinto
chi ha il coraggio di credere
chi osa guardare oltre
chi vuole accendere i sogni
chi trova la forza di far specchiare la propria anima

Auguri

Mimma Di Filgia

L'idea, gentile Mimma, ci piace. Il problema è: chi si mette all'opera praticamente? l'Obiettivo è già un caffè culturale senza limiti territoriali, ma forse tu ti riferisci ad uno spazio fisico aggregativo e non virtuale. Sono personalmente convinto che ciò può essere fatto - come da qualche parte già avviene - ogni volta che se ne sente il bisogno anche all'interno di associazioni culturali disposte ad ospitare iniziative del genere. Ci si può incontrare anche a tavola nei ristorantini locali aperti non solo alla cultura della pancia. Comunque è necessario mettere insieme energie e fare delle cose a più mani o a più voci. La corallità arricchisce il singolo individuo. Un giornale può diventare un poderoso strumento organizzativo per il semplice fatto che ha facilità di far sapere. Tante volte l'Obiettivo si è mosso in tal senso e continua a farlo, ma occorre anche l'aiuto di altre persone volenterose e generose. Approfitto per rivolgere loro un appello: se ci siete e vi piace adoperarvi per qualcosa culturalmente stimolante, uscite allo scoperto! Mettevi in contatto con la redazione de l'Obiettivo. Vi coinvolgeremo sicuramente.

L'incontro

Apriamo le nostre case, se c'è spazio

Per incontrarsi e fare cultura esistono soluzioni diverse che vorrei qui segnalare. Molte donne hanno mummificato le loro case,

Libromania

a cura di Maria Anna Patti Raimondo

Quale affrancamento?

In un tempo nel quale si riflette poco sulla libertà dell'individuo, dando per scontata l'autonomia di pensiero e azione, è affettuosamente provocatoria la mia scelta del romanzo di Maggie O'Farrell.

Anni trenta. Edimburgo. Una famiglia barricata nei costumi dell'epoca. Due sorelle che crescono all'ombra di una società conservatrice, rivelando fin da bambine personalità diametralmente opposte, vincolate da un tragico segreto che invece di avvicinarle scava profondi solchi di incomprendimento.

Kitty ed Esme: la prima si adatta, la seconda fa esplodere i suoi desideri e per non macchiare la rispettabilità di un cognome viene considerata pazza e rinchiusa in manicomio.

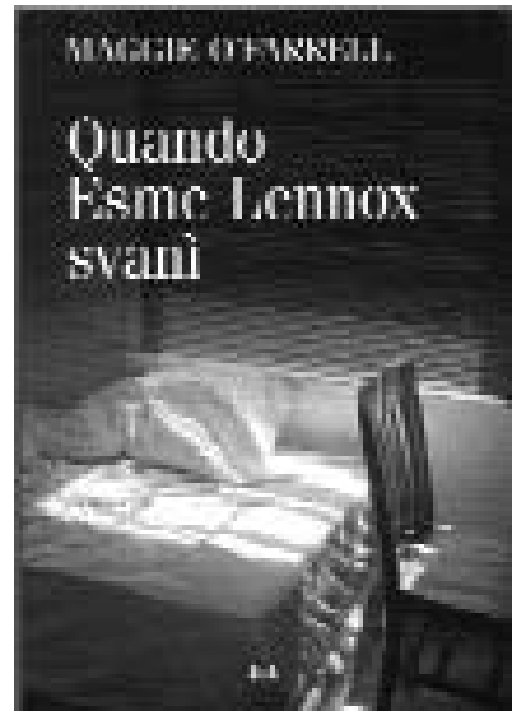
A questo incipit rallentato si aggancia un'altra scena, un'altra narrazione.

Restiamo col fiato sospeso, il passato si dissolve e ci ritroviamo nell'oggi insieme a Iris, donna che ha costruito il suo presente con laboriosa e dolorosa volontà.

Ha fatto scelte coraggiose, ha preferito la condizione di single per disertare sentimenti forti, ha un lavoro che le piace, un cane, una relazione affettiva che non invade i suoi spazi.

La definiremmo, con affrettata impazienza, "una donna emancipata".

Con un gioco ad incastro raffinato, la scrittrice interseca i due racconti. Per una strana coincidenza Iris e Esme si incontrano e con incedere



serrato si confrontano.

Quando Esme Lennox svanì è storia di passioni negate, di misteri svelati, di amorevole complicità. È memoria da recuperare, omaggio alle tante esistenze femminili che hanno sperimentato la reclusione in ospedali psichiatrici perché disarmoniche rispetto alle convenzioni sociali.

È gioiosa consapevolezza della propria autonomia, libertà da curare e amare come conquista di chi ci ha preceduto.

È affermazione di sé nel confronto e nel rispetto dell'altro.

È patrimonio da acquisire giorno dopo giorno, lento progresso, imprevedibile traguardo.

Emancipazione come esplorazione, ricerca, conquista da meritare, approdo da raggiungere.

Maggie O'Farrell - *Quando Esme Lennox svanì* - Il Saggiatore - pp. 186.

spesso esteticamente organizzate ma non votate all'accoglienza. Se stiamo promuovendo il costume della semplicità dobbiamo puntare su certe pratiche che sono a portata di mano e talmente semplici da non essere viste: bisogna aprire le proprie case, dar loro un senso perché, fin quando rimangono un bene personale, esso è effimero.

Recentemente, a Palermo, mi sono ritrovata in una casa aperta dalla proprietaria a un bel gruppo di ospiti che non si conoscevano tra loro. Il suo intento è stato quello di far conoscere ad altri amici le piccole creazioni di un'amica creativa. Le ha esposte e mostrate nel suo salotto con amore autentico, offrendo a chi arrivava cioccolatini, tè, panettone e calore umano. Ad un certo punto è arrivata una ragazza simpaticissima che aveva deciso di mostrare a quel tè culturale la propria fisarmonica. Ne è venuta fuori un'ulteriore inaspettata armonia. Senza soldi.

M. Angela Pupillo

A Castelbuono un convivio del Rotary

L'aiuto ad una famiglia numerosa

L Rotary è un'associazione internazionale di solidarietà che coinvolge e aggrega fasce sociali medio-alte. Tra le sue attività, significativi interventi nella cultura, nella scienza, nell'arte, nelle problematiche sociali. Sulle Madonie, dalla sua costituzione che risale al 1995, si è occupato di restauri conservativi di opere d'arte, pubblicazioni, ha sostenuto iniziative culturali e mostre; nel Palermitano il Rotary è intervenuto, tra l'altro, anche in favore dei carcerati, ha organizzato seminari su tematiche di ampio interesse, ha promosso raccolte di fondi in aiuto dei Paesi poveri di altri continenti, ecc.

Il 20 dicembre, in un partecipato convivio prenatalizio tenutosi nella nuova struttura ricettiva e ristorativa "Le Querce" di Castelbuono, il presidente del Rotary Madonie, Salvatore Placenti, su segnalazione del nostro giornale e poi della Scuola Media di Castelbuono, ha ritenuto opportuno esprimere un gesto di solidarietà e di aiuto non solo formale nei confronti di una famiglia numerosa, dignitosissima,



economicamente disagiata. La prof.ssa Grazia Genchi, vicepresidente, (sopra nella foto durante la cerimonia) ha ritirato una busta contenente il contributo devoluto dal Rotary per consegnarlo al nucleo familiare individuato, che vive isolato in campagna perché non può permettersi di pagare l'affitto di una casa nel centro urbano. Stenti, sacrifici e rinunce per quei genitori e per i loro quattro bambini, il più grande dei quali ha solo 11 anni e non

versa in buone condizioni di salute. Il denaro raccolto servirà all'acquisto di un essenziale impianto di riscaldamento da installare nella modestissima casa di questa famiglia fino a quel giorno ignara dell'attenzione del Rotary nei propri confronti.

Un bel gesto, quello rotariano, che insieme all'assistenza di istituzioni pubbliche locali, umanizza ulteriormente la propria azione nel territorio.

7

Il sipario aperto di un grande siciliano

Intervista all'attore Pino Caruso di Ignazio Maiorana

cultura saremmo schiavi, essa ci rende liberi. Mentre l'ignoranza ci fa schiavi. E in questo momento, purtroppo, c'è chi detiene il potere televisivo che mira ad abbassare il livello della gente, a lasciarla ignorante. Se la gente è ignorante è più manovrabile e si può fare quello che si vuole. La Sicilia ha straordinari talenti; quello che manca alla Sicilia è la capacità di organizzare le proprie energie, che sono tantissime. Noi stessi le sprechiamo per superficialità e anche per un malinteso senso dell'intelligenza. La furbizia non è intelligenza, la furbizia è un sottoprodotto della stupidità. Quando uno è furbo non è intelligente. L'intelligenza è quella cosa che spazia e dà la possibilità di vedere se stessi nel contesto degli altri. Se si capisse che dando agli altri si dà anche a se stessi, si risolverebbero tanti problemi».

Il teatro rispetto alla televisione ha dei punti in più o no?

«No, perché il teatro, la televisione,

il cinema sono delle scatole vuote e non si può giudicare una cosa senza niente. È chiaro che creare un film è una cosa straordinaria, la decima musa. La televisione è anch'essa una scatola, ma può essere un mezzo straordinario per abituare ad acculturare un paese. Però può essere anche un'arma micidiale per lasciarlo nell'ignoranza, quando non c'è la pluralità delle informazioni. Il teatro, anche quello è una scatola, bisogna vedere che ci metti. Ora devo parlare della superiorità del cinema e della televisione rispetto al teatro, nonostante si dica: "Ah il teatro, il teatro"».

Superiorità in che senso?

«La televisione ed il cinema conservano, il teatro no. Con il teatro si cala il sipario e finisce tutto. Se Totò avesse fatto teatro nessuno saprebbe chi è. Però c'è un cambiamento: anche oggi il teatro si può conservare se di ogni spettacolo se ne fa una versione televisiva o in DVD. Esempio, quello di Buttitta, lo spettacolo che ho

fatto recentemente, quello di Antonio Calderone, è già stata registrata una versione in DVD che fra dieci, vent'anni tutti potranno rivedere e risentire. Io ho comprato dei CD di Mozart, straordinari! Ascoltando Mozart, mi sono detto: "ecco dov'è Dio, è nascosto nella musica, è come se la musica di Mozart uscisse dalle mani di Dio", e gli dico: "fammi capire, se tu non mi fai capire, più di tanto non posso fare"».

Si avverte che lei fa teatro con grande passione...

«Il teatro a me piace moltissimo farlo, è una fatica bellissima. Ma una differenza è questa: il teatro è costretto a girare, e se va bene, ogni sera posso raggiungere solo mille persone. In tutt'Italia, con uno spettacolo, posso raggiungere solo centomila persone: cosa sono rispetto ai milioni di telespettatori che fa la televisione in una sola sera? Niente».

Lei è un grande comunicatore...

«Non un comunicatore. Io parlerei di capacità comunicativa, que-

sta la possiedo e cioè quella di comunicare con le persone, anche uno ad uno. Io preferisco sempre avere amici e anche amiche che, fidandosi della mia onestà intellettuale, mi confessano delle cose che sono inconfessabili, per carità mica delitti, cose abbastanza private. Questa capacità la possiedo e la potrebbero avere tutti se solo si ponessero agli altri in maniera aperta e soprattutto con gli occhi della tolleranza e della comprensione».

Maestro, il suo rapporto con Palermo?

«È molto bello. Senza Palermo respiro male. Il Teatro Stabile di questa città è anche il mio punto di riferimento professionale. Qui vivo una condizione felice di per sé, ma se a questo si aggiunge che oggi questo teatro è diretto dal più grande regista di teatro del momento, Pietro Carriglio, alla felicità e all'orgoglio di poter disporre di questa struttura si aggiunge anche il grande piacere di fare l'attore».

Immagini di campagna



L'indovinello siciliano

Raccolto e proposto da Gino Collesano

Veni 'u monacu d'a batìa
pi livari 'i pila a me zia.

Cosa è? Chi indovina sarà menzionato nel prossimo numero de l'Obiettivo. La soluzione può essere fornita telefonando al n. 329 8355116 o con e-mail a: posta@obiettivodicilia.it

La soluzione del precedente indovinello (Mentri 'u monacu murmurìa 'n-menzu li jammi ci pinnilia) è: **la cruna di lu rusariu.**

Hanno indovinato: **i ragazzi della V classe dell'IPAA** (Castellana Sicula); **Giuseppe Di Bella** (Montepulciano - SI); **Giuseppina Battaglia, Giovanna Mazzola, Andrea Macaluso** (Castelbuono); **Pola Giallombardo** (Palermo).

l'Obiettivo, una lettura stimolante!

Abbonamento annuale € 30,00; estero € 40,00

Versamento mediante bollettino di c/c postale
n. 11142908 intestato a: Soc. Coop. Obiettivo Madonita
C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
oppure mediante bonifico bancario
Codice IBAN IT53R076010460000011142908

Anna Minutella
GIOIELLI



Liste nozze

Esclusivista

Majumi, Uno ARRE,
Cierre, Calipso,
Gioielli di Valenza,
Breil, Lorenz, Zenit,
Mondia, D&G,
Cronotek, Casio

Corso Umberto I, 49
tel. 0921 671342
CASTELBUONO

L'amicizia con la parola

L'energia del "verbo", la cultura espressiva

l'Obiettivo invita i lettori a raccogliere e spedirci, prima dell'uscita del prossimo numero, le espressioni più brevi, più suggestive, più incisive, più significative e più originali sul tema qui di seguito proposto.

I partecipanti saranno menzionati in questo spazio.

Il tema di questo numero è:

l'augurio

Gli scritti devono pervenire via e-mail a:

posta@obiettivodicilia.it

oppure con lettera cartacea a:

l'Obiettivo, contrada Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)

Occhio ai disservizi postali!

Data di spedizione da Palermo:

31 dicembre 2008

Entro tre giorni *l'Obiettivo* dev'essere recapitato al vostro domicilio. In caso di ritardo, vi preghiamo di segnalarci telefonicamente o via e-mail la data di consegna del giornale.

ANNUNCI

Per gli abbonati questo servizio è gratuito

- 1- **VENDESI**, in Collesano, terreno 3.000 mq circa con struttura (mq 120) da restaurare, su due livelli, 55.000 (tel. 338 1144902).
- 3- **VENDESI**, in Palermo, auto SAAB 93 Aero Cabrio, anno 2000, come nuova, 5.000 (tel. 339 9033164).
- 4- **AFFITTASI**, in Castelbuono, Via Gugliuzza, bivani arredato, impianto riscaldamento (tel. 339 3162344).

l'Obiettivo

Quindicinale siciliano
del libero pensiero

Ed. Obiettivo Madonita
Società Cooperativa
Castelbuono

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana
tel. 329 8355116

Caporedattore

M. Angela Pupillo
angela.pupillo@libero.it
tel. 333 4290357

In questo numero scritti di:

**M. Antonietta D'Anna, Mimma Di Figlia,
Maria Anna Patti Raimondo, Pietro Puleo,
Emilia Urso Anfuso.**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.